

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 - Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
{ Per il Regno 20 - 11 - }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ In terza " " " " 40 }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 29 Maggio.

L'ASSOLUZIONE DI CRISPI

(nostra corrispondenza particolare) Roma 28.

Come già vi avevo annunziato, il tribunale di Napoli ha emesso la sua ordinanza nell'affare Crispi. Questa ordinanza è emanata dal giudice istruttore, ma conforme alle requisitorie del procuratore del re: il che vuol dire non esservi nessun fondamento all'accusa, dal momento che lo stesso rappresentante del pubblico ministero l'ha ritirata dopo un lungo ed accurato esame dei fatti. Ciò ha pienamente confermato le informazioni da voi pubblicate, e non sarà certo per uno scrupolo di imparzialità, che potrete pubblicare i motivi dell'ordinanza, appena vi saranno noti.

Però, dovete permettermi una parola sull'argomento, parendomi necessario rilevare l'obiezione principale che si pose in campo, allorché vi mandai dettagliati ragguagli sulla prossima pubblicazione dell'ordinanza. Non potendo impugnare i fatti, si fece una conversione di fianco, e si disse: poiché non v'è matrimonio, e Crispi non è legalmente imputabile, c'è stato inganno, e l'ex-ministro dell'interno è condannabile moralmente. E qui una lunga sequela di esempi e di richiami alle recenti irregolarità provocate dal matrimonio religioso.

Ora, basta ricordare le condizioni in cui avvenne il fatto di Malta, per escludere la prima parte delle asserzioni, e basta riflettere alle circostanze posteriori, note a tutti, per escludere la seconda.

A Malta, entrambi erano esuli il Crispi e la Montmasson, convivevano già da tempo, e non ave-

vano l'intenzione, né la possibilità di congiungersi legalmente. Soltanto, siccome la popolazione maltese è molto fanatica in fatto di pregiudizio religioso, ed ogni lieve irregolarità poteva nuocere ad entrambi, furono costretti per non vedersi cacciati dall'isola in malo modo ad appigliarsi allo spedito già narrato, laonde non c'è stato inganno, né dall'una, né dall'altra parte.

Negli ultimi anni poi, è accaduto che non il Crispi abbandonasse la Montmasson, ma che questa si allontanasse dal Crispi o più precisamente lo costringesse a distaccarsene. Ricordevole però del passato, e senza badare al presente, il Crispi assegnò alla Montmasson una pensione che le venne sempre e le viene tuttora regolarmente pagata. Ciò posto, potete dire voi stessi, se ci sia stato tradimento od abbandono da parte del Crispi, il quale, sia detto tra parentesi, smentisce energicamente d'aver mai presentato la signora Montmasson come sua moglie.

E qui la finisco, per non rientrare più in una questione, diventata ormai un vero pettegolezzo, dacché i tribunali hanno pronunciato, e dacché per accusare il Crispi non si trova altro modo che quello di alterare i fatti o di foggiarli a proprio capriccio, architettando tradimenti che non esistono e sventure che non sono mai accadute.

E però notevole un tentativo fatto in questi giorni, quando si seppe positivamente quale sarebbe stata la decisione dei tribunali. Il motore principale della macchina, ch'io non vi nomino, ma che voi conoscete benissimo, mandò alcuni amici dal Crispi per assicurarlo ch'egli non aveva avuto parte alcuna, — poveretto! — nella questione, e che ardeva dal desiderio di stringere la

mano all'antico amico, il provato campione della sinistra.

Per meglio colorire la cosa si era combinato anche un colpo di scena ad effetto, una specie di lettera o di dichiarazione, rilasciata da quel tal giornalista che fu lo strumento principale della cospirazione. Questa diceva che il..... cioè l'amico del Crispi non aveva avuto parte alcuna nella faccenda, che le informazioni erano pervenute a lui da ben altre persone e che queste non potevano avere connivenza di sorta con... l'amico del Crispi.

La macchina a reazione, però, a quanto mi si assicura non ha avuto effetto. Ci vuol altro che queste gherminelle per occultare fatti ormai noti a tutti ed il Crispi rimandò gli amici dell'... amico suo con delle frasi evasive, le quali in conclusione volevan dire netto e tondo ch'egli non voleva saperne a nessun modo d'una conciliazione assurda, per quanto desiderata.

Così si è chiuso con una farsa l'ultimo episodio d'una brutta commedia nella quale chi ha perduto è stato evidentemente il partito su cui ricadono le calunnie, le ingiurie ed i pettegolezzi indegni onde avemmo nauseabondo spettacolo due mesi or sono.

Delle ferrovie provinciali venete

Ci piace di riprodurre quella parte della relazione dell'on. Alvisi che riguarda le ferrovie provinciali venete.

Dopo di aver osservato come i capitali impiegati nelle costruzioni ferroviarie fruttino il 2 1/4 per 100, l'on. Alvisi soggiunge:

Però tale situazione che fece arrestare quel poco avviamento dei capitali all'industria delle ferrovie, e determinò la crisi di tutte le società, non scoraggiava le provincie venete, che con invidiabile ardore si slanciarono fiduciose ad applicare un arti-

colo della legge del giugno 1873, che dava mille lire per chilometro a quelle ferrovie che sotto il titolo di complementari, i corpi morali od i privati volessero costruire. E difatti la detta legge non riguarda che le provincie del Veneto e di Mantova perchè i rappresentanti delle altre parti d'Italia ritennero troppo scarso un sussidio per il sistema delle ferrovie ordinarie, che procura al Governo almeno una doppia entrata di quella che egli contribuisce col suo concorso di lire mille al chilometro per 35 anni.

Alla coraggiosa iniziativa dei loro deputati corrispose l'ardimento pronto e operoso dei Consigli delle provincie venete che dal 1873 costruirono ed apersero all'esercizio una rete di 267 chil., colla spesa di circa 26,000,000 così ripartite:

Verona-Legnago	Chil. 50 L. 3,437,996
Legnago-Rovigo-Adria	71 " 6,280,000
Vicenza-Treviso	69 " 6,604,653
Padova-Bassano	46 " 5,096,729
Vicenza-Schio	29 " 3,100,000
Concigliaco-Vittorio	41 " 1,000,000
(Da aprirsi in ottobre)	
Totale	Chil. 267 L. 25,519,378

Ma Governo e Parlamento non apprezzarono quanto meritava l'energia del sacrificio, sotto il quale i bilanci comunali e provinciali schiacciavano specialmente la proprietà fondiaria, nella quale i centesimi addizionali sorpassarono quelli delle altre provincie italiane.

Basta un'occhiata sul quadro delle lunghezze delle ferrovie ripartite per provincia per persuadersi come il governo italiano negava giustizia ed eguaglianza di trattamento per due sole provincie in Italia, cioè Sondrio in Lombardia, e Belluno nel Veneto; anzi quest'ultima sbattuta dal terremoto sopra una superficie di 3292 chilometri quadrati e con 200 mila abitanti non ha un metro di ferrovia, eppure la relazione ministeriale del novembre 1877, la relegava in quella categoria, per cui riuscirebbe irrisoria la sua approvazione; e mentre le provincie di Verona e Rovigo andavano fino ad Adria, il Governo non aderì ad una sovvenzione maggiore di mille lire per soli 32 chilometri che mancano alla

linea Verona-Adria di 121 chilometri per toccare l'Adriatico al porto di Chioggia.

E non si è pensato che la Venezia redenta, com'è suo dovere, associava fidente le sue forze economiche non solo a tutte le grandi imprese, ed a servizi pubblici dello stato, ma contribuiva in proporzione maggiore del resto d'Italia alla entrata speciale delle ferrovie colla differenza delle tariffe, e si sobbarcava di più ad una nuova e mai sopportata gravanza, di concorrere per milioni alla manutenzione dei tre grandi fiumi (Po, Adige, Brenta) che convogliano le acque delle Alpi e di gran parte degli Appennini nel mare Adriatico.

Nota questi fatti a memoria del parlamento e del ministero senza commenti.

G. B. ALVISI-Relazione

CORRIERE VENETO

Lendinara. — Domani avrà luogo a Lendinara la solenne inaugurazione del monumento a Canozio, celebratissimo intarsiatore del secolo XVI ed artefice del famoso corp del Santo in Padova, che venne distrutto da un incendio nel secolo passato.

Il conte Malmignati, invitato dal Comitato promotore del monumento, vi si recherà da Padova per leggere il discorso inaugurale.

Montebelluna. — I sindaci del Distretto di Montebelluna hanno prodotta domanda pel trasferimento della Pretura mandamentale della frazione di Biadene al centro del Comune capoluogo.

Udine. — Nella notte del 23 spirante la bambina F. C., di giorni 44, in Caneva (Sacile) rimase soffocata nel letto in mezzo ai propri genitori, i quali, stante il profondo sonno in cui erano immersi, non se ne accorsero che al mattino.

Venezia. — Si sta organizzando un banchetto col quale celebrerà anche a Venezia il centenario dalla morte di Voltaire.

Il banchetto avrebbe luogo la sera del 30 maggio all'Hotel Italia.

L'Associazione Progressista poi terrà nel giorno stesso alle ore 2 p. nella sala grande a S. Gallo una pubblica adunanza, nella quale il socio dott. Carlo Gambillo farà una lettura in commemorazione di Voltaire.

Vicenza. — Nel prossimo autun-

che alla notte avea dato alla luce un bimbo, più bello che mai e lo avea consegnato ad un certo Fabio mio servo. La donzella è là che viene — Fabio è qui, ma nè Cornelia, nè il bambino si veggono venire. — Stetti due giorni a Bologna, aspettando ed interrogando, ma Cornelia non si vede.

« Di modo che, disse don Giovanni, se venissero qui Cornelia col bambino, non neghereste che essa è vostra sposa ed il bambino vostro figlio? »

« No per certo, rispose il duca, perchè mi pregio d'essere non meno cavaliere, che buon cristiano — di più, io stimo Cornelia meritevole di un regno. Venga pure, e viva o morirà la madre mia, tutto il mondo saprà che io mantengo la fede data in segreto. »

« Direste a vostro fratello il signor Lorenzo, quanto diceste or ora a me? »

« Sono impaziente di dirglielo, rispose il duca. »

Tosto D. Giovanni fece segno a Lorenzo di scavalcare e venir presto loro; il che fu eseguito senza che quest'ultimo sospettasse la buona novella che lo aspettava.

Avanzossi il duca per riceverlo tra le braccia e gli diede subito il nome di fratello.

(Continua)

Appendice N. 8

LA SIGNORA CORNELIA

NOVELLA

DI SAAVEDRA

Tradotta da G. BOLDRINI.

Lasciamole andare pel loro cammino ed occupiamoci di quanto accade a D. Giovanni de Gamboa ed al signor Lorenzo Bantivoglio. Si dice dunque che per via seppero che il duca non era a Ferrara, ma a Bologna. Perciò, lasciate le vie deserte, vennero sulla strada maestra, pensando che per quella doveva passare il duca, al dipartirsi da Bologna.

Poco tempo era trascorso, aguzzando la vista verso Bologna, onde vedere se alcuno giungesse da quella parte, videro un drappello di gente a cavallo — D. Giovanni consigliò Lorenzo porsi in disparte, perchè, se per caso ci fosse, tra quei cavalieri il duca, gli avrebbe parlato prima che andasse a chiudersi in Ferrara, la quale non era molto lontana.

« Ciò non è possibile, poichè in nessun caso voi potete essere scortese. Nondimeno vi dirò essere io il duca di Ferrara che si dichiara vostro servitore per la vita salvatagh, quattro notti or sono. »

Non ebbe terminato di dir ciò il duca, che D. Giovanni con maravigliosa agilità, scese da cavallo, e corse a baciare i piedi del duca — ma per quanto fu presto, il duca era fuor di sella, e nel por piede a terra era tra le braccia di D. Giovanni.

Il signor Lorenzo, che, alquanto discosto, osservava queste cerimonie, non pensando fossero per cortesia, ma atti di collera, spinse il suo cavallo — ma si fermò quando li vide abbracciati.

Il duca per sopra le spalle di D. Giovanni, scorse Lorenzo e lo riconobbe, di ciò sorpreso, così abbracciato com'era, interrogollo se Lorenzo Bantivoglio era in sua compagnia.

Al che D. Giovanni rispose: Portiamoci in disparte e narro grandi cose a Vostra Eccellenza. Il duca così fece e D. Giovanni disse; signore, Lorenzo Bantivoglio, che colà vedete, ha querela a farvi e non piccola — dice che quattro notti or sono traeste sua sorella, la signora Cornelia, da casa di una sua cugina e l'avete ingannata e disonorata — desidera perciò sapere da voi qual soddisfazione

no il Reggimento Aosta Cavalleria, ora di guarnigione a Vicenza, sarà surrogato dal 7o Reggimento (Lancieri di Milano) ora di guarnigione a Parma.

È annunciato che fra breve uscirà in Vicenza un giornale letterario dedicato alla gioventù, e che avrà per titolo: *Piccolo Corriere letterario*. Uscirà due volte al mese, costando 5 lire all'anno.

Verona. — L'altro giorno alcuni mandriani partivano colla loro mandria dalle nostre Basse, per i luoghi ove è costume passare l'estate.

Giunti a mezzo il cammino, nella Valpantena, fra Stallavena e Lugo, nel comune di Grezzana, uno spaventoso uragano colse improvvisamente viandanti e gregge.

Il vento infuriava, l'acqua cadeva a rivi ed un turbine agitava così la campagna fatta buia, che le bestie spaventate si diedero ad una fuga disperata. Alcune attraversarono i campi, altre salirono i burroni, altre con umana perspicacia si ricoverarono in quelle stalle che ancor ricordavano come ospitali fin dall'anno scorso. Un buio si precipitò nel torrente di Valpantena, e tre andarono perduti.

Fu una scena di spavento che i mandriani narrano con viva commozone.

Da quanto pare quella mandria era di proprietà del signor Andreis di Santa Maria di Zevio.

(Così l'Adige).

CRONACA

Padova 30 Maggio

Ancora degli effetti del nepotismo. — Ci vien chiesto quale materia insegnino ed in quale Istituto i tre professori che fecero la critica al libro del Favaro.

Rispondiamo subito: Tutti e tre insegnano la stessa materia del Favaro, cioè a dire statica grafica.

Il prof. Lung nell'Istituto Tecnico Superiore di Milano; il prof. Bertini nell'Università di Pisa, ed il professor Saviotti nell'Università di Roma.

Mai avremmo scritto l'articolo di ieri se fosse possibile dubitare dell'autorità della critica!

Fu solo quando vedemmo due professori di Università ed uno di Istituto Superiore, residenti lontani le cento miglia l'uno dall'altro, riunirsi e concertarsi per compilare assieme un pazientissimo lavoro in nome dell'amore alla scienza ed al paese — fu solo quando vedemmo ciò, che decidemmo di scrivere quanto abbiamo scritto.

Imperocché la lebbra oscena e cancerosa del nepotismo che deturpa la nostra Università offende troppo il sentimento morale degli animi onesti, ed il professor Favaro non è nè il solo nè il più convincente monumento di questo morbo immondissimo.

Altri esempi vi sono e di figli e di nepoti, esempi che tutti conoscono e che tutti deplorano.

Come! vi sono molti giovani di ingegno, di studio e di valore, i quali — sentendo nell'anima l'ite et docete del Vangelo — consacrano tutta la loro esistenza alla carriera dell'insegnamento, e devono vedersi condannati ad intisichire in un ginnasio od in una scuola tecnica nel fondo delle Calabrie o nel centro della Sicilia, perchè le cattedre delle Università sono occupate da questi generi, e da questi figli, e da questi nepoti?

Come! Gli studenti che vengono nel nostro Ateneo, dove si formeranno la base del loro carattere morale di tutta la vita, devono dunque convincersi, colla potentissima ragione dell'esempio, che il merito e la virtù non hanno alcun valore nel mondo e che alla distribuzione degli uffici, delle cariche e degli onori presiede il solo Favoritismo?

Quegli studenti che oggi sono giovani e che domani saranno uomini, quali cittadini diventeranno?

Si risponda a questa domanda, e si veda se la risposta non giustifica pienamente le nostre parole.

In quanto alle persone... NON LE CONOSCIAMO.

Il viaggio dei nostri allievi

Ingegneri. (Continuazione e fine V. numero d'ieri).

Dei lavori del porto di Genova è affatto inutile che io ne discorra, giacché ne parlarono a iosa i giornali in un'epoca poco remota. Solo aggiungerò che in quella forte impresa, per 26 milioni di lavori, tutto procede con meravigliosa bravura e regolarità per impulso del sig. Direttore Ing. Follani e del condirettore Ing. Chambon rappresentante della Società Francese, assistente dei lavori in uno con la Banca Veneta.

Al dopo mezzodi assistemmo alla cava d'estrazione allo scoppio di una mina. È una spettacolo bellissimo, e per noi che era nuovo riuscì ancora più gradito.

Dipoi ci avviammo al Cimitero di Staglieno. È posto a piè della collina di S. Bartolomeo di Staglieno distante una mezz'ora dalla città. Come era commosso percorrendo quel breve tratto di via! Vedrò la tomba di Mazzini, diceva fra me, il posto « ove riposan l'ossa di quel Grande ».

Vi giunsi e quanta meraviglia! Il Cimitero di Staglieno è il più bello, il più ricco di quanti io m'abbia visto; percorsi i lunghi corridoi, salii un dolce e mi trovai dinanzi ad una grotta. — L'apertura è fatta in un gran masso sorretto da due colonne greche, un cancello su cui è scritto — *Giuseppe Mazzini* — chiude il sepolcro. Sulla tomba, appeso alle pareti, in terra vi sono fiori, ghirlande, bandiere. Quante promesse, quanti giurì. Possano quei ricordi del dolore, degli Italiani, mantenere nel cuore dei venturi sempre vivo l'amore di Patria. Mazzini fu apostolo del vero e della libertà e solo, si onora la sua memoria, si sente la sua fede, ripudiando quanto sa di menzogna e procurando di arrivare a quel grado di istituzioni liberali che onorano un popolo, e che ne innalzano la sua dignità.

Dirimpetto alla sua tomba vi è quella della sua « buona madre » Maria, morta nel 1852. Così, almeno dopo morto, il figlio è vicino a quella sua diletta madre, che viva, le visse quasi sempre lontano.

Soddisfatto così il mio cuore e compiuto il dovere del cittadino me ne ritornai osservando i monumenti che arricchiscono questa vasta necropoli. Ve ne sono di superbi, di sorprendenti, si ammirano i migliori lavori del Saccomanno, del Fabbiani, del Benetti e di altri eccellenti scultori italiani.

Come fa bene la vista di un così ricco Cimitero! Quanti testimoni di riconoscenza e di gentilezza d'animo! Sventurate quelle città il cui Cimitero costituisce la loro vergogna.

La sussaggiante mattina, 23, si vide il Ponte Cavalavia, Caffaro e l'Albergo dei poveri. È questo un vastissimo locale destinato a raccogliere gli orfani ed i vecchi impotenti al lavoro. Conta 1300 ricoverati ed ha un bilancio annuale che arriva, con il concorso della carità cittadina, a 500 mila lire.

A mezzodi eravamo attesi alla Concordia, elegante Restaurant, ove ci venne offerto dagli studenti di Matematica della Università un *dejeuner*.

Si mangiò e si bevve allegramente; ci fu uno scambio di sinceri voti per l'avvenire e si fecero brindisi alla amicizia ed al benessere della Patria.

Alle due pomeridiane visitammo il Palazzo Municipale.

Si vide la statua di G. Mazzini, che è a sinistra dello scalone principale, i due ritratti in mosaico, uno che raffigura M. Polo, l'altro C. Colombo, lavoro pregevole del Salviati, gli autografi del C. Colombo, il violino del Paganini, la spada di N. Bixio e la bandiera dei Mille.

Tutte queste rarità ci furono mostrate dal gentilissimo e distinto sig. Comm. Celestia, assessore anziano e Bibliotecario della Università.

La giornata si finì visitando l'appartamento Saxby e Farmer per eseguire gli scambi, ed una galleria in costruzione.

Il 24 mattina si lascio Genova con molto rammarico giacché oltre alle bellissime cose vedute, ci hanno lasciati commossi le molte prove di benevolenza e la paziente premura di tante gentili persone fra le quali voglio specialmente ricordare i giovani Ingegneri De-Cicceri e Veroggio ed il sig. Menicoff.

Lungo la via, ci fermammo a visitare il Ponte di Piacenza, alla sera si pernottò a Bologna.

Ed ora ho finito; possa il mio compito non fruttarmi.

« Né lode, né infamia » ma solo un pochino di gratitudine da parte dei lettori del *Bucchiglione*.

C. M.

Lapidi. — ARISTARCO mi scrive: Ogni cittadino italiano che non sia analfabeta, oggi ha tutto il diritto

d'ottenere, vivendo, un tantino di croce; e dopo morto un monumentino o per lo meno una lapide commemorativa.

Di queste bugiarde epigrafi sono i cimiteri tutti ripieni, le strade delle città sono ingombre...

Ed è troppo giusto, perchè un paese che si rispetta non può stare in oggi ripeto senza esser reputato, patria d'un Eroe... poco importa se poi esistono o meno storici documenti che ne mettano in dubbio l'esistenza, come quell'eroe di Cittadella.

Ogni villaggio aspirando alla nomea od alla gloria d'aver avuto o un Eroe, o uno scienziato, o un filantropo, o un santo tra suoi nati o fra i suoi morti si crede ed è obbligato di stanziar una somma, di decretar una lapide in genere, cui poscia a tempo e luogo appiccicarvi un nome qualunque e pur che sia!

A Padova invece questa lapido-mania che aveva così ben cominciato ad attecchire colle iscrizioni del Leoni, oggi fortunatamente è diminuita e di molto. Però io penso che vero debito cittadino sarebbe quello di apporre un giusto, un devoluto ricordo sulle case (tuttora dimenticate) dove vissero già Albertino Mussato - l'Abate Furlanetto ed il conte Leoni, che meglio di tanti altri lapidati possono dirsi onore di Padova. — Prego *Franciscus* di girare se crede allo spettabile Municipio l'onesta e limitata domanda del suo

Un consiglio alle mamme. — Mammine affettuose e gentili che volete un mondo di bene ai vostri piccini, e sedete pallide ed angosciate ai loro letticiuoli, alloraquando le loro guancie smorte e la fronte che brucia vi dicono che essi sono ammalati, ascoltate un buon consiglio che vi manda *Franciscus*.

In quelle brutte giornate che ho detto di sopra quanto cara vi sarebbe una compagnia che — si può dire — ora per ora vi suggerisse con quale rimedio alleggerire le sofferenze del vostro angioletto! Avrete il medico e sarà bravo, sarà gentile, ma altre cure, altri ammalati ve lo porteranno via dopo una visitina di un quarto d'ora e in tutto il giorno non lo vedrete più; avrete delle amiche che vi suggeriranno mille rimedi, che non vi persuaderanno, mentre poi vi nascerà il rimorso di non averli accettati; ma non avrete una guida pratica e sicura come quella che sotto la forma di un elegante volume ho il piacere di proporvi io.

Questa guida s'intitola: *Dell'educazione fisica dei bambini* — *Consigli di un medico alle madri*, dati dal dottore P. H. Chavasse e ridotti in lingua italiana da una signora — molto probabilmente una madre — la signora Carolina Ruata Pronati. In quel libro un indice alfabetico dettigliatissimo vi indica tutti i mali cui può andar soggetto il bambino; voi non avete che a guardar l'indice, aprire il libro alla pagina che esso vi indica e troverete un consiglio semplice, talvolta anche una ricetta, che moltissimi anni di pratica suggerirono al sig. Chavasse e che a voi faranno ritornare colla speranza la calma.

Il libro — ve lo ripeto — è elegantemente edito dalla stabilimento Druker e Tedeschi e non farà brutta figura sul vostro tavolo; dove sono certo non giacerebbe chiuso per lungo tempo. Io ve lo consiglio di tutto cuore, convinto che nel giorno del bisogno manderete un ringraziamento all'autore, alla traduttrice ed anche al vostro *Franciscus*.

Ai nostri edili. — E chi dirà che il Municipio non si curi di conservare i monumenti cittadini... magari anche Vespasiani? Ce ne è uno presso l'ex Ufficio postale, ch'io vorrei veder distrutto con desiderio più vivo di quel che Catone avesse pella distruzione di Cartagine. Ma il Municipio si è ostinato a voler tener quel rudere antico per *omnia saecula saeculorum* ad ornamento di piazza

Pedrocchi, non ascoltando né i miei lamenti né quelli delle Signore Padovane. E gli è molto tempo che si progettò la demolizione di quell'ala di fabbricato: l'Ufficio postale traslocò le sue tende da quasi un mese... I signori miei quando si pone mano a piccone?

Povero giovanot! — Un giovanotto d'anni 18, garzone a quanto mi han detto di un polaiuolo, l'altra sera verso le sei attraversava la piazza dei frutti portando in collo un bimbo di un anno appena. Giunto innanzi al palazzo delle debite quel povero giovanotto improvvisamente cadde a terra e gli astanti fecero appena tempo di torgli di sotto il piccino, fortunatamente incolume, che egli cominciò a dibattersi nelle terribili convulsioni epilettiche.

Un infermiere militare si offrì gentilmente di prestare aiuto alla gente che soccorreva quell'infelice, ma — non ne so davvero il perchè — una guardia municipale glielo impedì.

Tenebre. — Mi si rivolge una domanda alla quale io mi dichiaro incompetente di rispondere; la giro al signor direttore dell'ufficio postale poichè si tratta di lui.

Si vorrebbe sapere perchè in quell'ufficio si faccia un risparmio tanto eccessivo di gaz che alla sera si attende che il buio sia proprio fitto per accendere i fanali, nei quali dappoi si alimenta una fiammella piccina piccina e che appena rompe le tenebre.

Sarò gratissimo al sig. direttore se vorrà favorire questa risposta ai miei assidui.

Poveri genitori! — Un certo P. A. fornaio di Padova si recò ieri l'altro alla questura, denunciando che un di lui figlio, giovanissimo d'anni, ma già vecchio nella via del vizio, come quello che era già pregiudicato ed ammonito, avea rubati dalla casa paterna un paio d'orecchini d'oro, del valore di L. 20, ed era fuggito.

Povero padre!

Pubblicazione. — In occasione della solenne inaugurazione della lapide commemorativa a Pendice il bravo editore Salmin ha pubblicato un piccolo volumetto, in cui si leggono la epigrafe del conte Leoni, il programma della festa e alcuni versi dell'egregio mio amico, prof. Bon.

Beneficenza. — Da una nobile famiglia della nostra città che vuole serbare l'incognito ho ricevuto L. 13 raccolte nella scorsa stagione invernale per vincite al quintilio e che vennero a me depositate pel povero cieco maestro Zanoni.

Invito quindi il suddetto maestro Zanoni a portarsi alla direzione del giornale il *Bucchiglione*, ove mediante ricevuta gliene farò consegna.

Teatro Garibaldi. — Fu applauditissimo ieri sera il Cuniberti che recitò la *Cabana del Re Galantom* (o il nuovo *Giobbe*) in modo veramente inappuntabile; nè meno di lui lo fu la Gemma che così nella poesia in morte di Vittorio Emanuele, come nella commedia *El barba e la nevodina* fu festeggiatissima.

Stassera: *Babbo cattivo!*

— Nella sera di sabato 1 giugno alle ore 9 precise avrà luogo una rappresentazione straordinaria di beneficenza, data da alcuni dilettanti in unione a quell'ottima attrice che è la Signora Laura Zanon Paladini per sollevare dalla estrema miseria in cui giace una povera o sventurata famiglia.

Si esporrà *La cameriera astuta*, commedia in cinque atti di R. Castelvichio. — La parte della protagonista sarà sostenuta dalla signora Laura Zanon Paladini.

Negli intermezzi la Società Ginnastica Icaria eseguirà scelti esercizi.

Biglietto d'ingresso Cent. 60 — Loggione Cent. 30 — I militari dal Sergente in giù pagheranno metà prezzo. *Palchi:* Peppino L. 2 — Primo ordine L. 3 — Secondo ordine L. 1.50. — Scanno (oltre l'ingresso) Cent. 40.

Una al di. — Per istrada.

— Scusi qual'è la via più breve per andare ai Paolotti?

— Dare un pugno nelle vetrine del negozio Zanon e affidarsi alla compagnia delle guardie di P. S.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia piemontese di Teodoro Cuniberti e Socio espone:

Babbo Cattivo — *Chi l'è l'pare d' me feul?* — *Con fava.*

TEATRINO MECCANICO. — Questa sera rappresentazione. — Ore 9.

ARTE ED ARTISTI

Sono arrivati a Roma la signora Virginia Marini e Tommaso Salvini che debbono rappresentare la sera del 30 corr. la *Zaira di Voltaire*.

— La *Gazzetta Musicale* di Milano pubblica alcuni ragguagli sull'orchestra della Scala — com'è noto — darà alcuni concerti a Parigi, sotto la direzione del maestro Faccio.

L'orchestra si compone di 128 professori e suonerà sinfonie di Verdi, di Rossini, di Donizzetti, di Mercadante, di Meyerber, di Mendelsson ecc. ecc.

— Nell'istituto musicale di Livorno ebbero luogo tre esecuzioni dello *Stabat Mater* di Pergolesi per coro di donne e assoli e accompagnamento di quartetto.

— Il celebre gondoliere passò da Milano a Torino. Alla prima conferenza dantesca ch'egli diede l'altro ieri in quella illustre città, il pubblico vi accorse numerosissimo e gli fece le più liete e festose accoglienze.

I giornali torinesi aggiungono che il Maschio fu spesso interrotto da vivi applausi.

10 E LUI

Corriere della Sera

La Corte di Cassazione di Roma si è riunita in seduta plenaria per deliberare sulla condotta dei componenti la Corte d'Appello di Parma.

Dopo una requisitoria, in confutazione delle difese presentate dai consiglieri, il procuratore generale, senatore De Falco, conchiuse, domandando che agli imputati venisse inflitta l'ammonizione.

La Corte di Cassazione, a grande maggioranza, pronunziò per questa misura, decidendo poi l'annullamento dell'indirizzo mandato dalla Corte d'Appello al procuratore generale Oliva.

La trattazione della causa relativa ai membri del tribunale di Parma venne rimandata al 12 giugno.

Telegrafano alla Lombardia da Roma 28:

Vi annunzio con riserva che si è sparsa già la notizia che lo Czar abbia abdicato.

Venne distribuita la relazione dell'onor. Bacelli sul bilancio della pubblica istruzione.

Sulla questione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, la Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera in conformità del voto del 12 giugno 1877 confida che il ministro della pubblica istruzione presenterà nel più breve tempo possibile il suo completo progetto di riforma del Consiglio superiore, domandandone la sollecita approvazione ai due rami del Parlamento. »

Sulla questione del Ministero del tesoro, la Commissione generale del bilancio ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che la ripartizione del Ministero delle finanze in due Ministeri rimarrà imprudicanda, finché il Parlamento non avrà preso le sue deliberazioni sul riordinamento delle amministrazioni centrali dello Stato; »

« Ritenuto che fino a quella deliberazione del Parlamento, verrà conservato l'interim del Ministero del Tesoro; »

« Passa alla discussione dei bilanci della spesa del Ministero delle finanze »

e del Ministero del tesoro, sulla base degli stati di definitiva previsione per l'anno 1878.

Telegrafano al Secolo da Parigi 28:

La France annunzia che la vita di Bismark venne minacciata.

La Camera approvò che si mettesse a disposizione del signor Boudoux, ministro della pubblica istruzione, un credito di lire centomila per le riunioni degli istituti che avranno luogo in Parigi durante l'esposizione.

Il fratello del ministro Waddington ha fatto la proposta di mettere all'ordine del giorno la spesa di altre centomila lire per acquistare delle macchine, fra le nuove e le più importanti che si trovino oggi esposte.

I visitatori continuano sempre a recarsi numerosi all'Esposizione. Gli incassi oltrepassano già il « milione » di lire.

Il corrispondente speciale del Daily News telegrafa da Blackburn che daché i filatori hanno rifiutato nella votazione avvenuta giovedì scorso di accettare le proposte dei padroni, ogni speranza d'un pronto fine dello sciopero è svanito.

Gli uomini continuano ad ostinarsi ed i padroni minacciano che fra breve invece di una riduzione del 10 p. 0/0 insisteranno per una riduzione del 20 p. 0/0. Non vi furono più disordini nei distretti in sciopero, ma da tutte le relazioni traspare che le privazioni e le sofferenze che prevalgono tra gli operai sono di già tali da destare il più serio allarme.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 29.

Comunicasi una lettera di *Lo Vito* che rinuncia all'ufficio di commissario per l'inchiesta sul Comune di Firenze.

Questa rinuncia viene accettata e domani avrà luogo la votazione per surrogarlo.

Riprendesi la discussione dei capitoli variati del bilancio dei lavori Pubblici. *Depretis* notifica che la Commissione generale del bilancio ha esaminato le proposte presentate per riguardo alle linee ferroviarie di Valledlunga e di Caldare-Cancatti ed ha riconosciuto che la questione vuole essere diligentemente ponderata. Perciò la Commissione ha determinato di affidare tale esame e l'incarico di riferirne alla Camera alla Sotto-Commissione, che riferì intorno al bilancio dei lavori, la quale confida che sarà molto sollecita nell'adempiere l'incarico.

Pertanto sospendesi la votazione sul capitolo concernente le Ferrovie Calabro-Sicule e si passa al rimanente dei capitoli, uno solo dei quali, quello concernente le somme da pagarsi alla Società dell'Alta Italia, dà occasione a *Perrazzi* di proporre che esse vengano ridotte a metà.

Baccarini opina che convenga differire la questione dell'entità della somma da pagarsi a tale società, allorché si discuterà il progetto per l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia. *Perrazzi* consente e si lascia sospeso il capitolo relativo.

Vengono annunziate interrogazioni di *Frisca* sulle applicazioni delle leggi sull'ammortamento e sul domicilio coatto, di *Nocito* intorno allo stato dei lavori in alcuni porti, di *Perrone-Paladini* circa le comunicazioni telegrafiche fra le isole Jonie e la Sicilia, di *Bordonaro* sopra la sostituzione nei molini dei pesatori meccanici ai contatori, alla quale ultima interrogazione *Seismis-Doda* si riserva di rispondere durante la discussione del progetto per la riforma della tassa sul macinato che presenterà lunedì prossimo, facendo l'esposizione finanziaria.

Quindi vengono svolte parecchie interrogazioni indirizzate al ministro dei lavori: di *Romano Giandomenico* intorno al ritardo nella costruzione della strada fra San Bartolomeo in Galdo e qualunque punto di strada nazionale, di *Baucina* sulla ricostruzione del ponte sul Tassibile, di *Pirvi* circa la causa per cui fu sospesa la costruzione della strada nazionale da Dorsud Orosi, di *Nicotera* riguardo i lavori nel porto di Salerno di *Razzaboni* sopra i progetti idraulici per il Panaro, di *Borruso* sul miglioramento dei porti

di Fiumicino ed Anzio, di *Ippolito* sopra il regolamento dei torrenti Piazza e Cantagalli, di *Ercote* sulla sospensione delle disposizioni del regolamento 1868 relativo alla polizia stradale, di *Nocito* circa i lavori in alcuni porti e specialmente in quelli di Bari e Palermo.

Baccarini risponde alle singole interrogazioni e raccomandazioni dando schiarimenti e dichiarando essere intenzione del governo di procurarsi di soddisfarle mano a mano che saranno ultimati gli studi ed i progetti occorrenti, ed appena le somme, che solitamente si stanziavano nei bilanci per le indicate opere, lo concedano.

Indi cominciasi la discussione del bilancio definitivo del ministero dell'istruzione.

Approvati anzitutto una mozione della Commissione, accettata da *Desantis* e nella quale si esprime la fiducia che il ministro presenterà sollecitamente un completo progetto di riforma del Consiglio Superiore. Quindi vengono svolte alcune interrogazioni: di *Pissavini* circa la ripresentazione del progetto per la istituzione del Monte delle pensioni per gli insegnanti elementari, di *Elia* e *Diligenti* intorno all'ordinamento dell'istruzione secondaria e ad una più equa ripartizione dei liceti governativi, delle scuole tecniche e dei ginnasi nelle diverse parti dello Stato, e di *Borghini* sopra le tasse per gli esami di licenza nei liceti e negli istituti tecnici. Si rimanda a domani lo svolgimento di altre interrogazioni e le risposte del ministro.

Corriere del mattino

La più grande o non affatto irragionevole censura mossa fin qui al Consiglio superiore della Pubblica Istruzione fu sempre quella di vedere confuse le due funzioni di parte e di giudice.

In fatti, secondo il regolamento spetto al Consiglio la nomina della Commissione esaminatrice in caso di concorso a cattedre vacanti, la Presidenza della Commissione e l'approvazione del giudizio dato da essa non che il riconoscimento della regolarità del procedimento. Era veramente troppo; e spesso nel seno del Consiglio stesso fu espresso il desiderio che il ministro assumesse maggior dose di responsabilità, sgravandone il Consiglio.

L'onor. *Desantis* preoccupatosi di questa condizione di cose viene a proporre nel progetto di legge che presenterà alla Camera:

1. Che la nomina delle Commissioni esaminatrici spetti al ministro.

2. Che i commissari siano scelti fra 25 nomi proposti da 5 facoltà universitarie scelte volta per volta dal Ministro relativamente alla materia del concorso.

3. Che il presidente sia eletto dalla stessa commissione fra i suoi componenti.

4. Che il giudizio scientifico sia indiscutibile quando abbia raggiunto un certo numero di voti e si riconosca regolare il procedimento.

5. Che il Consiglio superiore sia esso chiamato ad esaminare e dare sentenza sulla regolarità della procedura.

È stata diramata a molti deputati della Maggioranza la seguente circolare:

Onorevole collega,

Siete pregato d'intervenire ad una adunanza, che si terrà nel IV ufficio della Camera alle ore 9 di questa sera 28 corrente, allo scopo di discutere e deliberare intorno alla convenienza di preferire « l'abolizione della tassa del macinato sui grani inferiori » alla riduzione del quarto sulla tassa stessa.

Roma, 28 maggio 1878.

Devotissimi

pei promotori dell'adunanza:

Zanolini — Cocconi —
Bovio — Mussi Giuseppe —
Incagnoli — Merzario —
Umana — Gorio — Fabrizi —
Gherardi — Arisi —
Cocco Urto — Secondi —
Basetti.

L'on. *Minghetti* in seno alla commissione generale del bilancio ha insistito per dichiarare illegali i decreti con cui venne abolito il ministero di agricoltura e commercio ed istituito quello del tesoro, facendo registrare nei verbali il suo voto e quello della minoranza.

A Rimini il deputato *Bertani* fu ricevuto alla stazione dalla Giunta Municipale e da molta folla di popolo. L'onorevole *Bertani* presiedette al Comizio della Società Operaia e alla sera vi fu un banchetto di oltre 200 coperti.

Abbiamo una brutta notizia per l'agricoltura, dice *l'Admirr*. È comparsa una doppia corrente di invasione di cavallette: l'una per la Sicilia occidentale è arrivata anche in Sardegna; l'altra segue la linea delle Calabrie, le Puglie, il Beneventano e gli avamposti sono nella Provincia di Roma. Quest'anno i raccolti si prevedono ottimi, e le cavallette potrebbero essere su qualche provincia un doloroso correttivo. Speriamo che il fatto smentisca la previsione.

La *Pall Mall Gazette* del 25 ha una lunga e molto favorevole critica dell'opuscolo del dott. *Bertani* che è di imminente pubblicazione.

Dopo avere riportato vari brani dell'opuscolo l'autorevole foglio conservatore inglese così conclude:

« L'opuscolo venendo dall'intrepido capo degli ultra-radicali, che prestò il giuramento per ottenere l'unità, dal chirurgo in capo dei volontari, dalle barricate di Milano fino al glorioso tentativo di Mentana, è riguardato nelle sfere politiche di Roma come un fatto che agghianterà molta potenza al gabinetto Cairoli ».

TELEGRAMMI

(l'agenzia Stefani)

PIETROBURGO 28. — I telegrammi dei giornali sulla data e sul metodo di convocazione del Congresso sono puramente ipotetici. I gabinetti furono interrogati privatamente sulla convenienza della data dell'11 giugno ma non fu ancora fissata, né gli inviti vennero spediti. Le trattative preliminari fra i governi sono confidenti, e quindi le supposizioni solo possibili. La famiglia imperiale è partita per Torskoe. *Ignatieff* è partito in congedo per Kiev.

VIENNA 28. — *Andrassy* lesse alle due delegazioni l'esposizione motivante l'impiego effettivo di parte del credito accordato. La monarchia non deve diventare dipendente moralmente da altri stati; possono sorgere delle complicazioni che minaccino gli interessi austriaci anche se l'accordo venisse stabilito sulle questioni europee. Il governo è intenzionato di rinforzare le truppe in Dalmazia ed in Transilvania, e di assicurare le comunicazioni per l'eventualità di uno sviluppo delle forze militari. La riunione del Congresso è in prospettiva; il punto di vista del governo è di lavorare pella pace e per tutelare gli interessi della monarchia. *Andrassy* constata che la politica del governo non ha subito nessun cambiamento, prega le Delegazioni a prendere atto dell'impiego del credito. La Delegazione ungherese prese atto con una dichiarazione; la delegazione austriaca decise di rinviare alla commissione.

LONDRA 29. — Lord *Russel* è morto. Il Consiglio del gabinetto deciderà oggi le istruzioni per rappresentante inglese al Congresso. Nella discussione preliminare fra i gabinetti di Londra e Pietroburgo, la nuova Bulgaria fu ridotta alla metà. La Russia ammette pure una grande diminuzione sul territorio domandato nell'Asia Minore. Il *Times* ha da Berlino che la squadra tedesca partì per l'Oceano. È possibile che si rechi nel Mediterraneo.

COSTANTINOPOLI, 28. — Un *Hatt* imperiale ristabilisce il granvisirato e spiega questo cambiamento colla necessità di conservare il prestigio delle prerogative della Corona e di assicurare la tranquillità e la pubblica fiducia.

L'*Hatt* stesso invita il granvisir a mettere in esecuzione le riforme costituzionali.

VIENNA, 29. — La *Corrispondenza Politica* ha da Atene 29 che gli in-

sorti di Candia considerano come unica soluzione alla questione cretese l'unione alla Grecia.

PIETROBURGO, 29. — Il *Giornale di Pietroburgo* si congratula per i progressi fatti nel senso della riunione del Congresso e della pacificazione, e soggiunge che, benché la riserva sia sempre necessaria, viste le agitazioni dei partigiani della guerra a Costantinopoli, a Pest ed a Londra, tuttavia ogni giorno che passa si trae profitto per gli accordi.

BUKAREST, 29. — *Cogalniceano* consegnò all'agente russo una nota con la quale protesta nuovamente contro l'occupazione della Rumabia e deplora la condotta delle truppe russe. I rumani continuano gli armamenti.

CATTARO, 29. — *Husein Pascià* domandò che i montenegrini risgombrino subito i punti strategici nei dintorni di Podgorizza. Malgrado le asserzioni tranquillizzanti di *Nikita* sembra che i Montenegrini non sgombreranno volontariamente quella posizione.

VIENNA, 29. — Alla delegazione austriaca *Andrassy*, rispondendo ad una interpellanza promise di presentare il trattato di Santo Stefano, ed espose brevemente i punti del trattato che l'Austria desidera modificati, cioè: l'Austria vuole la vera pace e non il germe di nuove complicazioni; l'estensione delle frontiere della Bulgaria desta inquietudini; l'occupazione di due anni in Bulgaria e l'occupazione parziale della Rumania congiunta al libero passaggio delle truppe sono troppo lunghe; le frontiere dei piccoli stati vicini pregiudicano troppo gli interessi dell'Austria che in massima però non combatte né l'ingrandimento della Serbia e del Montenegro. Il Governo fece conoscere lealmente questi punti alle potenze ed alla Russia.

ANTONIO BONAI DI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

ANTONIO FAVA

PADOVA

Via Turchia, 525, vicino al Caffè degli Svizzeri

Rappresentanza con deposito

Olii Medicinali

DELLA PREMIATA FABBRICA

BELLINO VALERI

Vendita ai medesimi prezzi e condizioni che pratica la Fabbrica in Legnago.

DEPOSITO

Sanguisughe dell'Ungheria

di perfetta e scelta qualità pronte alla ferita che si garantisce l'immediato effetto. — Vendita all'ingrosso ed al minuto a prezzi della massima convenienza sulle diverse loro grandezze.

Siroppo Pagliano genuino

DEL PROFESSORE

GIROLAMO PAGLIANO DI FIRENZE

Unico depurativo e rinfrescante del sangue.

HUNYADI JANOS

BUDAI

la più ricca ed efficace di tutte le acque amare.

Estratto di Tamarindo

concentrato uso Brera

Acque di tutto cedro

DI SALO

Vino Chianti e Prodotti

DEL

Banco Agricolo Commerciale

DI FIRENZE 1715

Col 10 Maggio 1878

si riapre il premiato Stabilimento idroterapico

LA VENA D'ORO

PRESSO LA CITTA' DI BELLUNO

(Veneto)

Proprietà Giovanni frat. Lucchetti

Medico direttore alla cura: dott.

Vincenzo Tocchio, già medico ag-

giunto nello Stabilimento idroterapico dell' Ospitale generale di Venezia. — Medico consulente in Venezia: comm. dott. Antonio Bertl, senatore.

Questo Stabilimento fondato nel 1869 si eleva a 452 metri sul livello del mare, dista 6 chilometri dalla città, è situato in una pittoresca posizione sulla sinistra del Piave, e domina la bella e fiorente vallata del Bellunese; — aria asciutta, elastica, pura; calore dell'estate mite, acqua limpida, pura, leggera, ottima fra le potabili, ad una temperatura costante di 7 R.; scaturisce abbondante da una roccia calcareo-selciosa anche in tempo di massima siccità.

Riunione completa di tutti gli apparecchi idroterapici i più perfezionati. — Bagni d'aria calda, bagni elettrici, inalazioni, apparecchi di elettricità a corrente continua ed indotta, piscine e vasche da bagni semplici e medicali. — Ginnastica, scherma, ballo, musica, bigliardo, Sale di conversazione e di lettura. — Salone chiuso dell'area di 280 m. q. ad uso di passeggio nei giorni di pioggia, servizio di Posta e telegrafo nello Stabilimento.

Prezzi di tutta convenienza.

La Fabbrica Cappelli

DI

GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibet per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due e tre lire per cappello. (704).

Borgo Codalunga N. 47159

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione. Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON

Parucchiera per donna.

Rossetter

KAIR RESTORER NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

sistema

ROSSETTER DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Padrocchi il Lunedì, Martedì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni

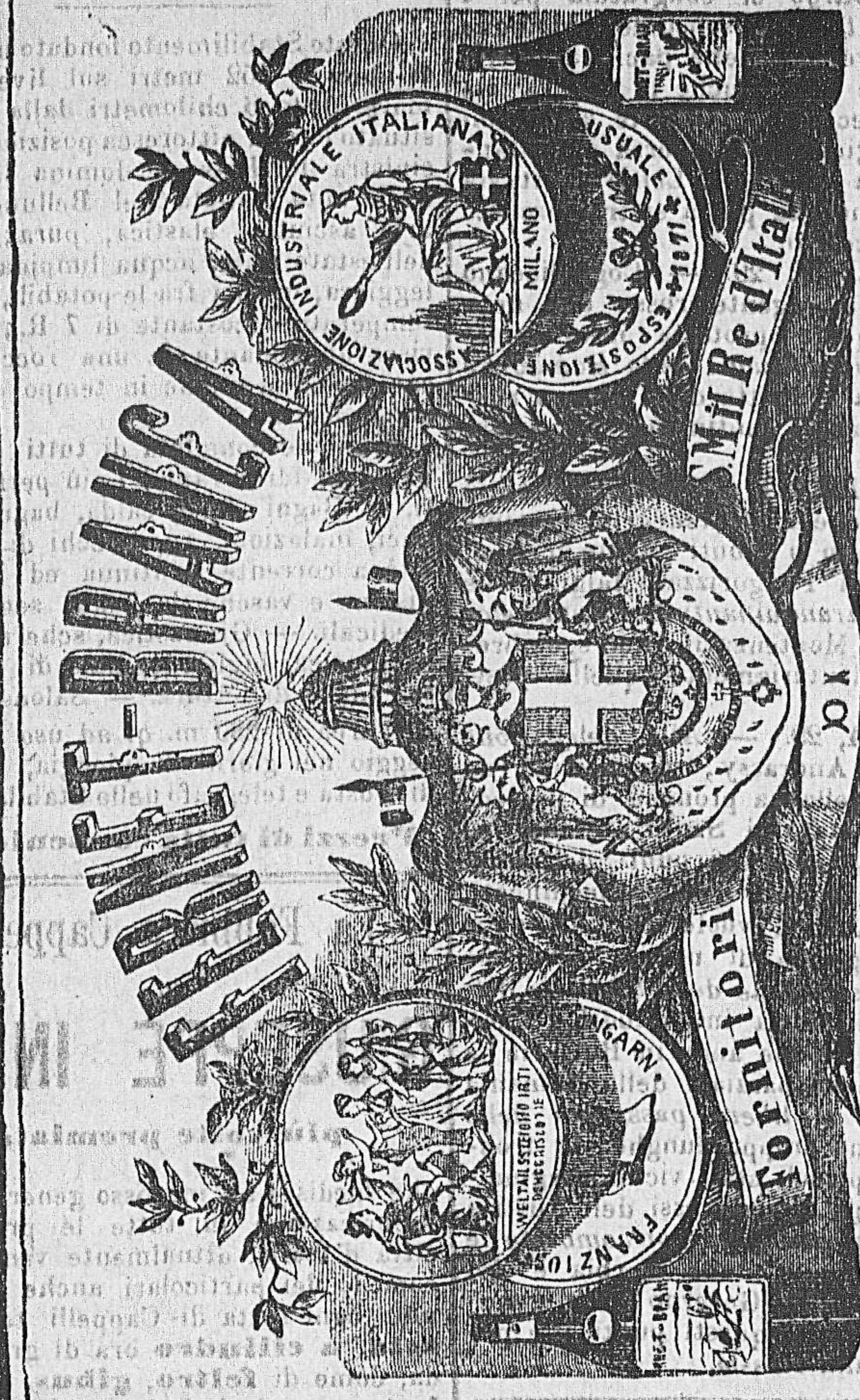
GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)



FERNET-BRANCA
 ASSOCIAZIONE INDUSTRIALE ITALIANA
 MILANO
 ESPOSIZIONE
 MILITARE D'ITALIA
 FOMITORI
 BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalego nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscoprì il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:»

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.
 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
 3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al infaticabile, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.
 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
 5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
- «Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.»
- «In fede di che rilascio il presente.»
- Lorenzo Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano. Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. LUIGI ALFIERI
 MARIANO TOPARELLI, Economo provvidore
 Seno le firme dei dottori — VITTORELLI, FELICETTI ed ALFIERI
 Per il Consig. di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali abitudini riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **Vespa**.

Contro l'Obesità
 si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Billaudel**, preparate da A. Damerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma **Darmerval** in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.
 Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (2)

viene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perché si ottiene con una medicazione la più semplice e di una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei Principi della Scienza, riassunti in un piccolo volumetto che si dà a gratis dai nostri Depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di Parigi, solo ex-preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato. — Deposito in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16. (18)

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO
GALLIANI E CAIROLI
 LABORATORIO speciale per la preparazione dell'
ESTRATTO DI TAMARINDO
 CONCENTRATO NEL VUOTO diretto dal Chimico Farmacista signor **ANTONIO CAIROLI**
 (1745) Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO

GOTTA E REUMATISMI
 Il Metodo del dottor **LAVILLE** della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno.

RICOMPENSA di 16,600 fr.
 Grand Medaglia d'ORO Medaglia Parigi 1875.
QUINA LAROCHE
 ELIXIR-VINOSO Fortificante, Aperitivo, Febbrifugo.
 Questo Elixir-vinoso al chinina, contiene la totalità dei principi delle 3 migliori qualità di chinina; e riconosciuto efficacissimo contro: la mancanza di forze, affezioni di stomaco, febbri intermittenti, acute o ribelli.
FERRUGINOSO
 combatte la debolezza del sangue scolorito, le crescenze difficili, le convalescenze lente, conseguenze di parto, ecc., ecc.
 PARIGI, 22 e 49, rue Drouot.
 Milano, A. Manzoni e C. — Vendita in Padova nella farm. Cornelio Luigi. (15)

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE
 restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:
REVALENTA ARABICA
 Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa **Farina di salute**, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamenti, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.
 Cura n. 62,824.

L'uso della **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Milano, 5 aprile.
MARETTI CARLO.
 Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere** ed in **scatole di latte** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Dotte in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
 Padova **Luigi Cornelio**, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Mauro** - G. B. **Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro - **Pertile Lorenzo** farm. succ. **Lois** (1739)

FONTE DI CELENTINO
 UNICA PREMIATA DELLA VALE DI PEJO ALL'ESPOSIZIONE DI TRENTO

L'entusiasmo e il favore, acquistati da quest'acqua acidulo-ferruginosa, massime nella classe medica è ormai reso universale, ed ogni elogio tornerebbe inferiore ai suoi meriti.

L'acqua di **Celentino**, per la grande copia di gas-acido carbonico in essa contenuto (grammi 3,163 per ogni litro) e per la speciale combinazione chimica del **Ferro** col **Manganese** allo stato di bi-carbonato risulta la più tonica la più ricostituente la più digeribile anche per i più delicati organismi.

Nella lenta e difficile digestione prodotta da cronica infiammazione del ventricolo o degli intestini, negli ingorghi del fegato e della milza, nelle malattie del cuore, nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha difetto di globuli sanguigni l'acqua di **Celentino** riesce farmaco sovrano. **Dirigere le domande all'impresa della fonte Pilade Rossi Via Carmine 2360 Brescia.**

A scanso di equivoci l'Impresa di questa Fonte trovasi in obbligo di **Dichiarare che nessuna contravvenzione fu rilevata dall'Autorità, a proprio carico per introduzione di differente acqua nell'acqua minerale, mentre tale contravvenzione venne constatata alla Direzione della Fonte antica di Pejo rappresentata dalla Ditta Carlo Borghetti.**

Deposito in Padova alle farmacie **Cornelio, Pianeri, Roberti, Pertile** — a Este dal negoziante **Grazioli**. (1737)

L'Impresa.